

TAVOLO TRASPARENZA PIEMONTE

Intervento del Direttore dell'ISIN Maurizio Pernice

Torino 30 settembre 2020

Buon giorno,

desidero ringraziare l'assessore **MARNATI** che ha organizzato questo incontro, e i rappresentanti delle istituzioni locali, del governo nazionale, delle parti sociali, delle imprese, delle associazioni ambientaliste e dell'ARPA Piemonte, oggi presenti.

Permettetemi, di esprimere uno speciale ringraziamento all'Arpa Piemonte che ha sempre garantito una collaborazione proficua e continua all'attività istituzionale dell'Ispettorato in questa area.

Per noi dell'ISIN questo "tavolo della trasparenza" è di particolare importanza, anche perché favorisce un confronto con le diverse istanze territoriali sui numerosi temi da trattare.

Nella Regione Piemonte sono infatti localizzati il maggior numero di siti "storici" legati all'energia nucleare ed è **custodita tutt'ora tre quarti della radioattività dei nostri rifiuti nazionali, con il 18% dei volumi complessivi.**

Per l'ISIN questo territorio rappresenta, perciò, una delle sfide più importanti nell'ambito delle funzioni di garante della sicurezza nucleare e della radioprotezione.

La nostra missione istituzionale è assicurare il decommissioning degli impianti in piena sicurezza e raggiungere l'obiettivo di prospettiva del rilascio dei terreni senza carico radiologico.

L'ispettorato, in linea con la strategia del Programma Nazionale per la gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile irraggiato, ha in più occasioni ribadito, e recentemente confermato nella sua Relazione al Parlamento, la propria visione degli obiettivi prioritari che il processo di decommissioning deve conseguire nel breve-medio periodo.

L'obiettivo di breve termine è il **condizionamento** e la **messa in sicurezza di tutti i rifiuti radioattivi** attualmente stoccati nei medesimi siti dove sono stati rispettivamente generati.

E' sui rifiuti ancora non condizionati che devono essere concentrati i maggiori sforzi. Il trattamento e il condizionamento offrono garanzie di sicurezza decisamente più elevate, e rendono i rifiuti idonei allo smaltimento definitivo o allo stoccaggio a lungo termine.

L'attenzione è rivolta soprattutto al condizionamento dei rifiuti liquidi o semiliquidi. ISIN ritiene che queste attività rivestano la massima priorità ed è

su queste attività che si devono concentrare i massimi sforzi da parte degli esercenti.

Per quanto riguarda la Regione Piemonte, ISIN attribuisce la massima attenzione allo stato di attuazione dei progetti CEMEX per il **condizionamento dei rifiuti liquidi dell'impianto EUREX e WOX**, a cui spetta il **trattamento delle resine di Trino**.

Le attività mirate al trattamento e al condizionamento dei rifiuti radioattivi, perdurando l'assenza di un deposito nazionale sono condizionate dalla disponibilità di **adeguati depositi temporanei** di stoccaggio sui siti ove queste operazioni devono essere svolte

Sono strutture impiantistiche necessarie per l'avvio delle attività operative di trattamento e condizionamento.

La realizzazione e l'autorizzazione all'esercizio di queste facilities rappresentano **una criticità lungo il percorso di decommissioning**.

Per agevolare e rendere omogenee le procedure istruttorie per la realizzazione di tali depositi, l'ISIN ha predisposto una specifica guida tecnica che definisce i *"Criteri di sicurezza e radioprotezione per depositi di stoccaggio temporaneo di rifiuti radioattivi e di combustibile irraggiato"*

Si tratta della Guida tecnica 30, che ha terminato il processo di consultazione pubblica e nei prossimi giorni sarà sottoposta al parere obbligatorio della Consulta dell'ISIN, dopo di che sarà adottata in via definitiva e pubblicata.

Altra priorità è costituita dal definitivo **allontanamento del combustibile irraggiato** per il suo riprocessamento.

In Piemonte questo problema coinvolge solo il **deposito Avogadro dove sono ancora stoccate 13 tonnellate di combustibile irraggiato** in attesa di trasferimento.

In proposito, recenti verifiche sullo stato di conservazione e sicurezza della struttura della piscina hanno fornito esiti positivi per un esercizio nel breve e medio termine. Le caratteristiche della struttura, che è vetusta, rendono comunque necessario procedere all'allontanamento del combustibile.

In questo contesto fattuale si inserisce anche il tema, ad oggi ancora irrisolto, del Deposito Unico. Infatti, **la Francia non ha accettato di ricevere il combustibile** proprio perché l'Italia non ha ancora dato segnali positivi sulla localizzazione del deposito e, quindi, sulla possibilità del nostro Paese di ricevere e custodire i residui derivanti dal trattamento del combustibile in Francia.

Un altro aspetto di rilevante impatto su tutto il processo di decommissioning in Piemonte, riguarda il **completamento della fase 1 della disattivazione dell'impianto di Bosco Marengo**.

Siamo in dirittura di arrivo, nonostante si siano verificati eventi non previsti e non prevedibili, come ad esempio il rinvenimento di materiali interrati, che hanno fatto accumulare ritardi rispetto ai cronoprogrammi.

Su un piano più generale e strategico, queste evenienze fattuali hanno evidenziato la necessità di una sempre maggiore sinergia con le altre Autorità competenti in materia ambientale.

Le stesse esperienze internazionali sul decommissioning degli impianti nucleari, del resto, evidenziano che accanto alle tecnologie per rimuovere la contaminazione radiologica, occorre affrontare spesso anche la contaminazione derivante da sostanze ed elementi tossico-nocivi, che presenta spesso difficoltà e complicazioni sia in fase di rilevazione che di rimozione.

Ad esempio in Francia il rilascio incondizionato del sito dopo lo smantellamento dell'impianto nucleare è stato impedito non per la presenza di radioattività, completamente rimossa, ma a causa della contaminazione chimica.

Con specifico riferimento alla ricostruzione del quadro generale dall'ultimo tavolo della trasparenza del marzo 2019 ad oggi, le attività di controllo preventivo effettuate nelle istruttorie tecniche aventi ad oggetto **le installazioni presenti in Piemonte non hanno fatto emergere particolari criticità**. In tale sede, a garanzia del rispetto dei livelli di sicurezza e radioprotezione stabiliti dalla normativa vigente sono state fissate specifiche prescrizioni.

E' volontà dell'ISIN dare **un forte impulso alle attività dei controlli preventivi**, in particolare delle istruttorie avviate per le quali si prevede la conclusione nel breve-medio

Le istanze di autorizzazione di progetti di disattivazione presentate all'Ispettorato sono complessivamente **23 nuove istanze** di cui: 12 istruttorie si sono concluse con pareri o autorizzazioni; 16 istruttorie sono attualmente in corso; e 8 istruttorie devono essere avviate.

Per quanto riguarda, poi, il controllo successivo al rilascio dell'autorizzazione, le attività di vigilanza sullo svolgimento delle operazioni negli impianti, condotte attraverso i controlli tecnici e azioni ispettive, **l'emergenza COVID-19** ha determinato una drastica riduzione dei controlli in campo.

È stata comunque **sempre garantita l'azione di vigilanza** in caso di eventi anomali.

Infatti, in occasione di eventi di ritrovamento di materiali contaminati, l'ISIN è intervenuta con azioni ispettive in loco e, laddove è stato richiesto, fornendo all'Autorità Giudiziaria il necessario supporto tecnico.

Inoltre, alla ridotta azione di vigilanza in campo si è sopperito richiedendo agli esercenti di notificare settimanalmente un rapporto sullo stato delle attività in corso e sulla condizione del personale, in particolare addetto alle funzioni di sicurezza dell'impianto.

Ritengo doveroso qui fare un accenno a una problematica generale dell'Ispettorato che si riverbera inevitabilmente sulle attività di vigilanza e sugli iter autorizzativi anche per i siti piemontesi.

Come riferito nella Relazione al Parlamento, l'ISIN dovrà affrontare una situazione di forte difficoltà operativa se non si riuscirà a **coprire almeno l'intera pianta organica** e garantire il trasferimento delle competenze a nuove unità di personale. Al riguardo, si tenga anche conto che dal 2019, 5 unità (senior expert con funzioni di direzione di unità) sono state collocate in quiescenza ed altre 12 lo saranno entro il 2021.

Un tema importante per il Piemonte è quello degli **Accordi bilaterali** siglati con le autorità di sicurezza dei Paesi confinanti, come – per quel che concerne questa Regione – l'ASN in Francia e l'ENSI in Svizzera.

L'ISIN in forza di queste intese continua a garantire il sollecito scambio di informazioni in caso di eventi anomali o incidenti su impianti oltrefrontiera al fine di assicurare, in coordinamento con gli altri organi nazionali preposti, una rapida risposta del sistema nazionale per assicurare la sicurezza delle popolazioni.

Infine credo sia opportuno fare il punto sulla **questione "Deposito Nazionale"** che rappresenta uno snodo chiave per tutto il settore. Come è noto, il procedimento di localizzazione e realizzazione del Deposito e dell'annesso parco tecnologico, prevede, come fase di avvio, la predisposizione di una proposta di Carta delle Aree Potenzialmente Idonee (la CNAPI) da parte di SOGIN, che deve essere validata da ISIN in conformità ai criteri indicati dalla IAEA e specificati nella Guida Tecnica 29 dell'Ispettorato.

Nella Relazione al Parlamento, recentemente pubblicata, abbiamo ribadito che le incerte prospettive della realizzazione del Deposito continuano a condizionare il comparto e impongono scelte che aggravano i costi a carico della collettività.

Infatti in mancanza del deposito ma anche di un timing chiaro sulla sua realizzazione, come avuto più volte modo di sottolineare, si rende necessaria una attività di realizzazione, adeguamento, miglioramento, e manutenzione di depositi temporanei rappresentando per il sistema un onere pesante e prolungato nel tempo che si aggiunge al previsto costo del deposito unico. **E si tratta di costi "a perdere" per la collettività.**

Ma ovviamente l'esigenza di realizzare il Deposito Unico Nazionale non è solo, né soprattutto, economica.

Si tratta, in primo luogo, di una esigenza di sicurezza perché un deposito realizzato con le più moderne tecnologie è certamente più sicuro e gestibile di 23 siti sparsi per tutto il territorio nazionale, sovente con strutture costruite decine di anni fa, e con tecniche ormai superate.

La realizzazione di questa essenziale struttura:

- è un atto di tutela e rispetto per le future generazioni;
- consente una efficace e definitiva gestione in sicurezza dei rifiuti derivanti dal vecchio programma nucleare nazionale e di quelli connessi alle attività sanitarie, industriali e di ricerca con continueranno ad essere prodotti nel tempo;
- permette, in prospettiva, il rilascio senza vincoli di natura radiologica degli attuali siti nucleari;
- consente di soddisfare gli obblighi comunitari ed internazionali in tema di gestione dei rifiuti radioattivi.

L'ISIN ha validato e trasmesso nel marzo scorso ai Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico l'ultima versione della CNAPI redatta dalla Sogin. Si attende quindi la pubblicazione da parte dei dicasteri competenti per avviare l'iter di consultazione pubblica per arrivare alla scelta del sito attraverso decisioni condivise.

La discussione dovrà essere aggiornata al momento di pubblicazione della CNAPI, tuttavia **è importante che dell'argomento si discuta senza preconcetti ideologici** ricordando che, se in Germania l'elenco delle aree idonee che comprende 90 siti è stata accolta con perplessità, in Svezia e in Finlandia ci sono state più città a proporsi per ospitare il deposito vedendo in questa realizzazione una grande chance di crescita economica.

Mi fermo qui. I dettagli tecnici delle nostre attività nei diversi siti piemontesi saranno illustrati dall'ingegner Zeppa.

Grazie.